

«Ricette per i test basta che il medico sia “di fiducia”»

PAGANI (ORDINE): QUELLO DI FAMIGLIA NON NECESSARIO DOMANI VIA LIBERA AI PRIVATI

Federico Frighi

PIACENZA

● Da domani mattina i circa 200 medici di famiglia - e non solo loro, come si vedrà - della provincia di Piacenza saranno gravati dell'ulteriore onere di decidere se i loro pazienti possono o meno sottoporsi, come privati cittadini, ai test sierologici per la ricerca degli anticorpi del coronavirus. Per rivolgersi ai laboratori privati autorizzati dalla Regione è infatti necessaria la ricetta del "proprio medico". Una disposizione che ha creato non pochi malumori all'interno della categoria, come conferma Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Piacenza.

«I medici di famiglia non sono stati contattati per condividere il percorso della Regione - spiega - che alla fine è risultato una sorta di imposizione. Teniamo poi conto che non si parla di medici "di famiglia" ma di medici di "fiducia", dunque la platea è molto più allargata».

Medico di "fiducia" cosa vuol dire?

«Che in pratica qualunque medico, non necessariamente quello di famiglia (di base, appunto, ndr.) , può richiedere per un cittadino l'esecuzione di un test sierologico per accertare l'avvenuto con-

tatto con il virus. Può essere un medico ospedaliero, un libero professionista, chiunque sia laureato in medicina e chirurgia ed abbia la fiducia del cittadino. Questa è una norma che la regione Emilia-Romagna, unica tra le quattro che hanno proceduto ad una apertura ai privati delle indagini sierologiche, ha ritenuto di prevedere. Le altre tre regioni (Veneto, Lazio e Liguria) non hanno vincolato l'esecuzione del test alla presenza di una prescrizione medica».

Serve una ricetta bianca. Che cos'è?

«È una prescrizione medica non a carico del Sistema sanitario nazionale e redatta sul ricettario personale del medico. Ricade negli atti della libera professione. In teoria la stessa ricetta potrebbe essere messa a carico del cittadino richiedente perché non è un atto dovuto».

Quindi il medico si può rifiutare di prescrivere l'esame sierologico?

«Non essendo un atto dovuto il medico potrebbe non ritenerlo idoneo per il cittadino richiedente».

In quali casi può non essere idoneo?

«Non ci sono state fornite delle linee guida. Io personalmente non mi metterò a contestare una ri-

chiesta di questo tipo, perché il cittadino è libero di fare gli accertamenti che crede, se questi non sono pericolosi per la sua salute e se non sono a carico del Sistema sanitario nazionale».

Ricapitoliamo. Se l'esame dovesse essere negato dal medico di fiducia, il cittadino può legittimamente rivolgersi ad un altro medico per ottenerlo ugualmente. E' così?

«Sì, e in questo caso il cittadino deve cercare un altro medico che condivida la richiesta e quindi gli faccia la prescrizione. Ma mi permetta un'osservazione...».

Prego...

«Non vedo perché in Emilia-Romagna ci sia bisogno della prescrizione e nelle altre tre regioni no. Ritengo che avrebbe potuto essere semplificata la vita dei cittadini e dei medici».

Vede qualche incongruenza?

«Guardi ... pensavo che, dopo aver sospeso (a inizio aprile) tutti i test che qualche laboratorio aveva cominciato a fare e, avendo rivendicato il diritto dovere della regione Emilia Romagna di garantire la disponibilità soltanto di quei test riconosciuti come affidabili, la Regione mi aspettavo indicasse una, due, massimo tre diverse tipolo-

gie di test; mi aspettavo anche delle indicazioni omogenee per quello che riguarda i costi».

Invece...?

«Viceversa abbiamo visto, da un elenco, che i test rapidi ammessi sono una decina; più o meno altrettanti quelli da prelievo di sangue e anche i costi sono abbastanza differenziati a seconda dei laboratori che li eseguono. Mi aspettavo un maggiore coordinamento, una maggiore attenzione in questa fase».

Come fa il privato cittadino a districarsi nella selva dei test? Il medico di famiglia o di fiducia può essere un aiuto?

«Il fatto di esserci laureati in medicina non ci mette nelle condizioni di essere competenti e aggiornati su ogni questione, tanto meno su quelle pubblicate ieri l'altro. Ho letto che possono essere tanti e di diverse aziende. Ma sulla base di quali elementi siano stati scelti questi piuttosto che altri e sulla base di quale elemento un laboratorio abbia un costo e uno un altro non lo sappiamo. Non siamo stati consultati. Oltretutto, non avendo conoscenza ed esperienza dei diversi test proposti, risulta imbarazzante anche per il medico prescrivere uno piuttosto che un altro. Dobbiamo andare in fiducia sulle scelte della Regione».

Come medico, ritiene utili i test sierologici?

«Hanno sicuramente un valore epidemiologico. Nei grandi numeri ci aiuteranno a conoscere meglio il numero dei contagi sul territorio. Quindi quante sono le persone che hanno passato il virus e che ora dovrebbero aver acquisito l'immunità».